3 3°63

Letera di m. Donato Acciaiuoli

Mag.ci Sig.ri nostri dinanzi alla V.S. premessa ogni debita reve:
rentia con ogni debita supplicatione la mia famiglia, et le
nostre case raccomando. Iddio signore eterno padre, ha
fatto lecito che ciascuno oppressato a lui possa ricorrere, et
benignamente ascolta, et gratiosamente e giusti, et degni
prieghi exaudisce et ancora per lui fu ordinato per lo reg:
gimento della terra, et de Mari a principi de popoli Impera:
dori et Sig.ri che a ciascuno egualmente d'ogni conditione
facessino ragione, et dinanzi da ello, et douessi andare, et
esser udito, et nella sua in Iustitia aiutato et difeso. Et nella
loro Iustitia, ha posto Iddio la grandissima sicurta degli
huomini, sanza la quale uivere non si puote, et la liberta
dell'huomo uuole essere sottoposta alla Iustitia; perche
sanza quelle uirtu uiuer non potra. Con questa fede Sig.ri
et padri nostri ricorro a uoi dopo Iddio come a Principi, et
guardiani della patria, da Dio, et dalli ordini del popo:
lo ordinati a reggere con Iustitia tutto il nr̃o popolo. Io
uostro Cittadino popolare e guelfo, e sempre con tutta la
nostra casa Fidelissimi a seruire al comune, et popo:
lare stato, et liberta.

Dinanzi a uoi et a uostro degno Collegio ricorro, e priego,

A

et domando ragione della grande Iniustitia ch'io riceuo
et la uostra gratia, et di ciascuno Cittadino sempre desi:
dero con pace, et in questo caso altro che Iustitia a Dio,
et a uoi impetrare non mi bisogna. Se bisognato n'hauessi
con humiltà la chiederej come sarebbe debito. Et però
con lunga scrittura mi conuien parlare: perche il par:
lare a bocca non mi è anchora promesso, et quando ha:
rej potuto, et doleua non mi fu patito, ma con mortal
minacce rinchiuso, mi fu al tutto uietato come udire
potrete, non fui uoluto uccidermi con ragione fate
la mia scusa, et difesa, et di questo adduco in mia te:
stimonianza Iddio prima, et di poi molti che sanno
il uero, et singularmente Michele, et Donato Accia:
iuoli, et anchora Biliotto se il uero uorranno dire, che
penso ch'el faranno, che con altre persone non poté io
parlare ch'ero in prigione, et sanza deliberatione di otto
faue de Signori mi fu certificato, che udir non mi uoliano
dolendosi con meco partiti di tanta Iniustitia, et di questo
ui piaccia informarvi del uero. Priegoui Sig.^r n̄ri mi uogliate
udire, insieme co uostri collegi il grandiss.^o torto che mi è stato
fatto, et contro a Dio, et alla publica fede del popolo commesso
scuro, et crudele peccato con pessimo exemplo della libertà

de nostri Cittadini, et di tutto il vero popolo, contro al comun bene se vi penserete da spaventare ciascheduno d'ogni speranza, et sicurtà di suo stato, ò di suo ben fare ò dire. Io sono suto innocente di ogni minimo peccato in quello che con calunnie false m'è suto apposto: et per qualunque cosa di fatti di comune innocente sono con tutta mia famiglia, et in xij.° hore di tempo dall'Arbitrio, et volontà d'altrui, et santa legge di ragione di fatto, cacciato della patria, et dell'antica casa con tutta mia famiglia, et l'innocentia nostra posta in exilio, et incarcerati, et puniti admuniti, et privati, et le loro cose scelerate fatte in casa nostra, che per più honestà le taccio Iddio lo sa.

Dinanzi à voi Sig.ri et padri del nostro popolo, et à qualunque altro dopo à voi succederanno, et sia chi à Dio piaccia, purche sieno Priori dell'arti, et Gonfalonieri di Giustitia del popolo libero con del comune, et piaccia à Dio che sempre siano buoni à mantenere et difendere con Iustitia la libertà del popolo, et della parte Guelfa il vostro Cittadino antico popolano et Guelfo, et che alla pacifica libertà sempre fedelissimamente servì ciascheduno stato dentro, e di fuora.

con la persona. et con la uera secondo la mia possibilità
et così sono disposto di sempre fare, qui, et in ciascun
luogho dove io sarò perseuerante. come sempre feci, così in-
tamente al ben comune sempre mi sforzarò quanto possibil